

ambientale: trattamento delle acque reflue, gestione dei rifiuti, decontaminazione del suolo, controllo dell'inquinamento atmosferico, aiuto alle tecnologie pulite, produzione e riciclaggio dei rifiuti industriali meno inquinanti, gestione ambientale³⁵. Il fondo di coesione spende metà del bilancio per le infrastrutture di tutela ambientale e l'altra metà per le infrastrutture di trasporto (anche pubblico)³⁶. Grazie agli investimenti di capitale sono stati creati posti di lavoro nei settori della costruzione, della produzione di macchinari e altre apparecchiature e, più recentemente, nei settori della gestione e della manutenzione.³⁷ Inoltre, nell'analisi del finanziamento di grossi progetti da parte dei fondi strutturali, le valutazioni d'impatto ambientale sono obbligatorie.

La PAC ha anch'essa contribuito alla conservazione di posti di lavoro nelle zone rurali e, in qualche misura, alla tutela dell'ambiente. Per quanto attiene a quest'ultimo aspetto, hanno svolto un ruolo fondamentale le misure di accompagnamento (provvedimenti agro-ambientali, imboschimento di terreni agricoli) che hanno contribuito alla tutela ambientale e alla conservazione delle regioni agricole. Tra queste misure figurano l'estensificazione delle colture e l'agricoltura biologica, l'estensificazione degli allevamenti, l'allevamento di specie minacciate di estinzione, la coltivazione di terreni incolti, il maggese di lunga durata e la formazione³⁸.

Inoltre, i fondi resi disponibili mediante il programma quadro comunitario di ricerca e sviluppo tecnologico sono stati in parte dedicati ad attività di RST in relazione con l'ambiente³⁹.

L'esistenza di mezzi finanziari per investimenti nel settore ambientale ha esercitato chiaramente un effetto positivo sulla creazione di posti di lavoro. Molti programmi ed iniziative UE vi hanno contribuito: il progetto pilota "Crescita e ambiente" (con garanzie di prestito per le PMI), il Fondo europeo d'investimento (FEI), URBAN, LEADER, la proposta di sistema europeo di garanzie di prestiti a favore dell'occupazione (ELISE), il programma LIFE⁴⁰. Queste ed altre iniziative dovranno essere integrate nel seguito operativo dell'Agenda 2000.

3.5.2. Banca europea per gli investimenti

La Banca europea per gli investimenti, che investe già circa un terzo delle sue risorse in progetti ambientali, intende, nel quadro del seguito dato al vertice di Amsterdam, concedere aiuti più significativi ai progetti ambientali:

³⁵ Circa 6 miliardi di ECU sul totale del bilancio comunitario.

³⁶ Comunicazione "La politica di coesione e l'ambiente", COM(95) 509.

³⁷ Comunicazione su interventi strutturali e occupazione, 1996. Un esempio: i programmi finanziati dai fondi regionali per lo sviluppo delle ferrovie hanno creato o mantenuto 64 000 posti di lavoro in Italia e in Grecia.

³⁸ Note di lavoro sulla PAC "Agricoltura e ambiente", 1997.

³⁹ Ad esempio, il Quarto programma quadro, il cui bilancio ammonta a 12,3 miliardi di ECU comprendeva dei sottoprogrammi sui temi delle tecnologie pulite ed efficienti, dell'ambiente e del clima, nonché della ricerca socioeconomica.

⁴⁰ Cfr. riquadro 6 nell'allegato 2.

- ampliando le sue attività nei settori dell'istruzione, della sanità, dell'ambiente urbano e della tutela ambientale,
- rafforzando le sue attività nei settori delle reti transeuropee e delle PMI, prevedendo un aumento temporaneo del massimale dei finanziamenti fino a 75% dei costi dei progetti TEN e dei progetti ambientali;
- utilizzando una parte dell'eccedenza del 1996 per creare un fondo speciale riservato agli strumenti finanziari (in particolare capitale rischio) destinati alle PMI innovative.

La Commissione confida in un'approvazione veloce di queste proposte da parte del consiglio di amministrazione della BEI che renderà possibile un impegno maggiore a favore dei progetti ambientali.

3.5.3. Diritti d'utenza

I fondi pubblici finanziati dalle imposte tradizionali sono meno numerosi e pertanto è stato necessario sviluppare nuovi mezzi di finanziamento, tra cui il pagamento dei servizi di tutela ambientale. Questi dispositivi non si limitano a ridurre la dipendenza delle spese ambientali dai bilanci pubblici, ma offrono anche la possibilità di aumentare l'efficacia economica complessiva mediante l'applicazione più generale del principio "chi inquina, paga". I diritti d'utenza, infine, generano un reddito per le società pubbliche o private e, per estensione, agevolano i finanziamenti attraverso il sistema bancario.

4. Azioni chiave per il futuro

La costruzione di un'Europa sostenibile richiede nuove tecnologie e nuovi investimenti; a tal fine sarà necessario ricorrere a vari strumenti politici e alla cooperazione di tutti i partner a livello comunitario, nazionale, di imprese e locale, (settore privato, autorità e ONG compresi). La Commissione sosterrà e incentiverà le iniziative destinate a perfezionare la raccolta dei dati e le analisi che consentiranno di sviluppare strategie a lungo termine per gli Stati membri. La Commissione propone le seguenti azioni chiave.

4.1. Valutazione comparativa sociale e ambientale

Lo sviluppo di una valutazione comparativa (*benchmarking*) ambientale e/o sociale per i settori industriali può essere di grande utilità per orientare gli investimenti verso prodotti e processi meno inquinanti e a consumo ridotto di energia. La Commissione europea si adopererà al fine di promuovere la fissazione di criteri di riferimento e di raccogliere le informazioni necessarie in collaborazione con tutti gli operatori interessati e in particolare gli Stati membri e i settori industriali.

4.2. Valutazione e sviluppo delle tecnologie

La Commissione amplierà gli attuali programmi di selezione delle migliori pratiche disponibili, integrandovi gli effetti sull'occupazione e una valutazione più dettagliata del consumo dell'energia e delle risorse. La Commissione adotterà iniziative adeguate

per fare in modo che le valutazioni in corso vengano estese ad altri settori, in particolare a quello delle tecnologie emergenti.

4.3. Agire sulla base dell'Agenda 2000

Occorre intensificare gli sforzi per garantire che gli strumenti finanziari europei (fondi strutturali, fondo di coesione e iniziative comunitarie) promuovano nel contempo la crescita economica, l'occupazione e lo sviluppo sostenibile. Le proposte presentate nell'Agenda 2000 costituiscono un primo passo in questa direzione, ma occorre svilupparle ulteriormente mediante una collaborazione attiva con gli Stati membri, individuando, ad esempio, i criteri adeguati. Gli operatori regionali e locali dovrebbero presentare programmi e progetti focalizzati essenzialmente sull'occupazione e l'ambiente e garantire il successo delle loro iniziative istituendo partenariati cui partecipano le autorità pubbliche e tutte le parti interessate.

In questo contesto, i progetti di riassetto urbano e di sviluppo rurale sono estremamente importanti.

Gli Stati membri dovrebbero rafforzare i nessi tra sviluppo urbano, tutela ambientale e creazione di posti di lavoro sviluppando piani di riassetto urbano che riguardano zone con un potenziale notevole in termini di occupazione nel settore ambientale. Gli operatori regionali e locali dovrebbero varare azioni concrete al fine di attuare questi piani entro termini concordati. La Commissione europea sosterrà queste iniziative nel quadro del seguito della comunicazione sulle "Questioni urbane" e adotterà la stessa strategia nella preparazione del "Forum urbano 1998".

Nella proposta relativa all'Agenda 2000, la Commissione europea ha ribadito che la riforma della PAC deve proseguire in vista del conseguimento di un equilibrio migliore tra produzione agricola, tutela ambientale e creazione di posti di lavoro. Soddisfacendo le esigenze ambientali, le comunità rurali possono trarre notevoli benefici dalle nuove attività. Infatti, la sempre maggiore importanza accordata alla qualità offre nuove prospettive di mercato agli agricoltori europei mentre i sistemi di coltura a basso consumo di energia e i provvedimenti agro-ambientali mirati offrono nuove possibilità di occupazione, consentendo nel contempo di migliorare la qualità dell'ambiente nelle zone rurali.

Con lo sviluppo di nuovi servizi come il turismo e la gestione delle risorse naturali, le comunità rurali beneficeranno di nuove possibilità di occupazione in attività legate alla terra. Inoltre, i fondi strutturali promuoveranno in maniera generalizzata la diversificazione economica nelle zone rurali beneficiarie, offrendo ulteriori incentivi agli agricoltori perché rimangano nelle zone rurali e contribuendo alla lotta contro l'abbandono delle terre agricole.

4.4. Regime fiscale e determinazione dei prezzi

Occorre contrastare vigorosamente la tendenza che fa pesare tutto l'onere fiscale sul lavoro. La proposta della Commissione relativa alla tassazione dei prodotti energetici deve essere considerata un primo passo verso l'integrazione nella politica fiscale dei nuovi obiettivi del trattato.

Nella sua volontà di ricorrere alle combinazioni di strumenti più convenienti in materia di politica ambientale, la Commissione continuerà a rettificare le distorsioni esistenti nei sistemi fiscali esistenti e privilegerà l'uso di strumenti economici, anche di natura fiscale.

4.5. Istruzione e formazione nel settore ambientale

Vista l'urgenza di sviluppare qualifiche professionali specifiche che corrispondano a nuovi profili, la Commissione intende presentare orientamenti specifici sull'istruzione e la formazione nel settore ambientale.

L'adeguata preparazione delle risorse umane ai metodi di produzione ecologici dipenderà dalle politiche svolte sul mercato del lavoro e destinate a tutti i lavoratori, soprattutto i lavoratori disoccupati. Gli Stati membri svilupperanno queste politiche nel contesto degli orientamenti in materia di occupazione (imprenditorialità, adattabilità, occupabilità e pari opportunità) e riferiranno a scadenze regolari sui progressi registrati.

Il rapporto congiunto sull'occupazione 1998 riporterà anche i progressi registrati nell'attuazione delle politiche fiscali e di formazione e istruzione destinate a rafforzare il settore dell'ambiente e dell'occupazione.

ALLEGATO 1 - Eco-imprese nell'UE, 1994

Le principali attività delle eco-imprese sono: trattamento delle acque e delle acque reflue (42% della produzione totale dell'UE); gestione e riciclaggio dei rifiuti (29%); controllo dell'inquinamento atmosferico (19%); controllo dell'inquinamento acustico e delle vibrazioni; attività di risanamento del suolo e delle acque contaminate; ricerca ambientale e servizi e consulenze in materia di sviluppo e ambiente. Da 20 a 30 000 imprese, di piccole e grandi dimensioni, occupano un milione di lavoratori, mentre un altro mezzo milione lavora in attività collegate. La produzione ammontava nel 1994 a 90 miliardi di ECU; i consumatori erano sia pubblici che privati.

I mercati più importanti per queste nuove attività e professioni sono: Germania (35% della produzione dell'UE), seguita da Francia (20%), Regno Unito (12%), Italia (10%), Paesi Bassi (8%), Austria (4%). In termini nazionali, le ecoimprese sono più importanti in Austria (il volume d'affari dell'industria corrisponde al 2,3% del PIL), nei Paesi Bassi (2,3%), Germania (2%), Francia (1,5%), Svezia (1,5%). Una definizione più ampia di professioni ambientali porta ad un totale di quasi 3,5 milioni, comprese le energie rinnovabili, il riciclaggio, la protezione della natura e del paesaggio e il rinnovamento ecologico delle zone urbane.

Fonti: "Studio delle eco-industrie nell'Unione europea, 1994", Ecotec/ BIPE/ IFO per DG XI e Eurostat, 1997 e Eurostat per il "Rapporto sull'occupazione nell'UE nel 1997".

ALLEGATO 2- Esempi di buone pratiche aziendali**RIQUADRO 1- Progetto sulla minimizzazione dei residui nella regione Aire e Calder nel Regno Unito**

Il progetto Aire e Calder si proponeva di dimostrare che le economie di costo realizzate con le iniziative di minimizzazione dei residui potevano comportare un'ampia gamma di benefici per le imprese, tra cui un maggior rendimento e vantaggi competitivi, una migliore conformazione alla regolamentazione vigente e minori rischi per l'impresa.

Questo progetto è servito come progetto dimostrativo per le altre imprese e settori industriali del Regno Unito. L'intento era di diffondere ampiamente i risultati del progetto al fine di pubblicizzare i benefici derivanti dalla minimizzazione dei residui. Il progetto mirava a dimostrare che indipendentemente dalle dimensioni dell'impresa, una strategia profondamente diversa della prevenzione dell'inquinamento comporta benefici a lungo termine.

Gli obiettivi del progetto erano:

- * incentivare una strategia sistemica della minimizzazione dei residui che possa essere utilizzata da imprese di piccole e grosse dimensioni senza dover ricorrere a consulenti o ad altri servizi;
- * individuare e quantificare le possibilità e i metodi di minimizzazione dei residui, tra cui valutazione dei costi, tempi di recupero e potenziale di riduzione dei residui;
- * un cambiamento nelle priorità della gestione dei rifiuti dalla raccolta e lo smaltimento alla prevenzione e minimizzazione;
- * l'istituzione di un partenariato tra industria, autorità normative e servizi di sostegno per il trattamento delle questioni relative alla minimizzazione.

Risultati: Il progetto è durato 18 mesi. Alla fine di questo periodo, le 11 imprese partecipanti hanno registrato 2,5 Mio di ECU all'anno di economie di costi da 542 azioni diverse scelte per migliorare l'efficienza energetica. Un anno dopo il completamento del progetto, nel settembre del 1994, le economie ammontavano a 4,1 Mio di ECU grazie a 671 azioni relative all'efficienza. 10ù delle misure adottate non comportavano nessun costo, mentre 60% erano caratterizzate da tempi di recupero inferiori a un anno. I risparmi corrispondevano a 0,3% del volume di affari delle imprese partecipanti. Queste economie hanno consentito alle imprese di migliorare la propria competitività ed efficienza, e pertanto la capacità occupazionale a lungo termine.

Anche le economie ambientali sono state significative, nel settembre 1994 si registravano:

- * 600.000m³ all'anno di riduzione degli scarichi di effluenti nelle fogne;
- * 36.000m³ all'anno di riduzione degli scarichi nei fiumi.
- * 15% riduzione del consumo di acqua.

Fonte: Ecotec (per la Commissione Europea): Incentivare lo sviluppo sostenibile mediante i programmi destinati all'obiettivo 2: orientamenti per i responsabili dei progetti Rapporto finale Bruxelles 1997.

RIQUADRO 2- Introduzione di una tecnologia meno inquinante in una conceria dei Paesi Bassi.

Problema: Una conceria, con 107 dipendenti, che produce cuoio per i mobilifici e le industrie automobilistiche ed ha un fatturato di 40 milioni di fiorini. Essa è soggetta ad una forte pressione della concorrenza, ma ha adottato una strategia proattiva nei confronti delle questioni ambientali.

Investimenti: Tra il 1985 e il 1993, l'impresa ha investito 5 milioni di fiorini nello sviluppo e l'introduzione di una nuova tecnologia di depilazione non inquinante, del valore di 1,5 milioni nel 1990-1991 pari al risultato dell'impresa nel 1990. L'impresa ha ottenuto un aiuto di 300 000 fiorini dal un programma statale di promozione tecnologica.

Vantaggi: * miglioramento dell'ambiente circostante grazie al minor uso di sostanze chimiche destinate alla distruzione dei peli, minor produzione di residui, miglior qualità delle acque reflue;

* per l'impresa: spese ambientali ridotte (da 3,5 a 2% del volume di affari), minore spese legate ai prodotti chimici, guadagni dalla vendita dei peli depilati dalle pelli, migliore immagine, minor assenteismo, la percentuale interna di recupero degli investimenti è il 40%;

* Effetto sull'occupazione: nomina di un coordinatore per le questioni ambientali, aumento delle qualifiche richieste al personale (ingegneri, chimici), riduzione del personale meno qualificato (fino al 30% in meno!), non ci sono stati licenziamenti perché si prevede un aumento della produzione.

* Effetti sociali: migliore qualità dell'aria per gli impiegati e le persone che vivono nella zona circostante.

Fonte: "Case study Three: Cleaner Technology", Arthur D. Little per il Nucleo prospettive della Commissione, 1995.

RIQUADRO 3- Il riciclaggio di alberi motore in Francia

Un produttore francese di alberi motore per l'industria automobilistica ha avviato, nel 1976, una produzione parallela di alberi motore riciclati per cui lavorano 100 impiegati (di cui 80 a tempo pieno). In 10 anni la produzione è aumentata da 50 000 unità ad oltre 427 000 e il numero di modelli è passato da 50 a 275. Nel 1996 le vendite totale ammontavano a 18 Mio di ECU. A titolo comparativo, l'impresa produce 3,5 milioni di alberi motore nuovi all'anno.

Competitività: Gli alberi motore rifabbricati sono di alta qualità e costano la metà rispetto ai nuovi. I costi di produzione sono inferiori a quelli degli alberi motore nuovi (rispettivamente 18,5 e 38) e la produzione è redditizia. Il riciclaggio, sebbene marginale rispetto alla produzione di alberi motore nuovi, è positiva per l'immagine dell'impresa.

Ambiente: l'impatto ambientale del riciclaggio è inferiore a quello della produzione di alberi motore nuovi: minor uso di risorse e 24% di risparmio energetico. Sebbene la produzione di residui per unità è inferiore, i costi di smaltimento sono sei volte superiori e dal 1994 sono quintuplicati. I costi di smaltimento dei rifiuti solidi (rottami metallici, lubrificanti e residui di sabbatura) sono 26 volte più alti per unità.

Manodopera: il recupero richiede il doppio della manodopera della produzione ex-novo e personale particolarmente qualificato.

Risultati: buoni in termini di competitività, occupazione e ambiente, ma limitati dai costi più elevati di del trattamento dei residui.

Fonte: "Case Study Six: Effect of Extending Product Service Life on Competitiveness, Employment and Environment", Arthur D. Little per il Nucleo prospettive, Commissione europea 1997.

RIQUADRO 4- Esempi di creazione di posti di lavoro nel campo della conservazione dell'energia e delle energie rinnovabili

- * L'applicazione di 26 BAT (migliori tecniche disponibili) per il risparmio energetico e l'efficienza energetica; costo netto: 19 miliardi di ECU per l'UE 12, ha creato 690 000 posti di lavoro (Fonte: Ecotec per la Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro, 1994).
- * Sostituzione di tutti i pannelli delle finestre a vetro unico delle abitazioni con vetri doppi ad alto rendimento. Risultati: investimenti di 84 miliardi di ECU (in 10 anni) e creazione di 127 000 posti di lavoro della durata di 10 anni. (Fonte: Industrie du Verre e DG XVII - Thermie 1995).
- * L'applicazione delle migliori politiche di sostegno a favore delle energie rinnovabili dei singoli paesi a tutti gli altri paesi dell'UE ha portato ad un investimento straordinario di 180 miliardi di ECU entro il 2050 e alla creazione di 500 000 nuovi posti di lavoro (Fonte: Teres II, Altener, DG XVII, 1996).
- * Circa 3,4 milioni di posti di lavoro-anni potrebbero essere creati mediante l'installazione di apparecchiature e materiali per la conservazione dell'energia. Nella fase iniziale, la grande maggioranza di posti di lavoro sarà creata nel settore della distribuzione e installazione (e non nella produzione) dei beni e delle apparecchiature. Fonte: EuroACE.

RIQUADRO 5- Esempi di progetti ambientali nelle città che hanno dato esito positivo

- * Con disoccupati di breve durata: (i) Berlino, Germania, in cui è stato allestito un progetto di urbanistica, riassetto urbano, creazione di spazi verdi nella città che prevede l'introduzione di tecnologie pulite per le PMI e misure di risparmio delle risorse idriche e (ii) Tampere, Finlandia, in cui vengono assunti dei giovani in una serie di attività: riciclaggio, rinnovamento del parco automobilistico e gestione dei rifiuti.
 - * Con varie generazioni di disoccupati: Glasgow, Scozia, in cui dei lavori temporanei e la formazione, a volte nel settore dell'ambiente, contribuiscono a risolvere i problemi sociali dei disoccupati in quanto non esistono possibilità reali di posti di lavoro di primo ordine.
 - * Con giovani disoccupati: (i) Baix Llobregat, Spagna, in cui alcuni giovani lavorano nel campo della tutela e della promozione del patrimonio artistico, naturale e culturale, nel settore del recupero delle periferie urbane o nell'ambiente e (ii) Strasburgo, Francia in cui sono state create delle imprese che occupano giovani (con problemi sociali) nel campo della raccolta e del riciclaggio di articoli domestici.
 - * Con disoccupati altamente qualificati: Stoccolma, Svezia, in cui giovani con qualifiche nel campo dell'ambiente vengono aiutati a trovare lavoro nelle imprese.
 - * Con disoccupati con problemi sociali: Graz, Austria, in cui sono stati varati dei progetti in cooperazione con le industrie locali e i servizi di nettezza urbana con un'alta percentuale di trasferimento per il primo mercato di lavoro.
- Fonte: "Job Creation in the Environmental Sector", Accademia europea dell'ambiente urbano per la DG V, 1997.

RIQUADRO 6- Impatto sull'occupazione dei progetti LIFE-Nature

I 63 progetti di LIFE-Nature nel 1996 ammontavano a 45 Mio di ECU e hanno creato l'equivalente di circa 500 posti di lavoro a tempo pieno (coinvolgendo 1300 lavoratori), 300 dei quali risultano direttamente dai fondi UE e 200 sono finanziati dagli Stati membri. Dato che i progetti hanno una durata media di 3,3 anni, sono stati creati 1 500 posti di lavoro con i fondi LIFE. Il costo per l'UE di un posto di lavoro a tempo pieno per un anno è di 30 000 ECU.

Fonte "Life-Nature 1996 & L'Emploi", Ecosphère per la DG XI, 1997.

ALLEGATO 3- Esempi di azioni realizzate dagli Stati membri**RIQUADRO 1- Sostegno diretto e indiretto degli Stati membri alle professioni del settore ambientale**

- Misure destinate a fornire informazioni per il miglior funzionamento dei mercati: informazioni sulle migliori tecnologie disponibili mediante basi di dati, linee di assistenza telefonica, guide, schede descrittive, conferenze, centri d'informazione, osservatori. Anche informazioni sui mercati di esportazione, prodotti (etichettatura ecologica) e su imprese (audit ecologico, orientamenti per le relazioni in materia ambientale).

- Accordi volontari con certi settori (produttori di rifiuti pericolosi, riciclaggio di prodotti), accordi di cooperazione tra vari livelli di amministrazione pubblica per infrastrutture ambientali, cooperazione tra regioni per lo scambio di informazioni su progetti ambientali, sostegno alla creazione di reti/partenariati/club di imprese.

- Sostegno finanziario per investimenti, produzione e formazione nel settore delle tecnologie meno inquinanti o del risparmio energetico (spesso mediante un programma di sostegno tecnologico e a volte mediante progetti pilota), aiuti a programmi di creazione di posti di lavoro nel settore ambientale (per progetti riguardanti la protezione della natura, riduzione dell'inquinamento acustico delle strade, per l'assunzione temporanea di revisori o consulenti, mediante programmi di rinnovamento ecologico dell'ambiente urbano, ecc.).

- Misure fiscali: autorizzazione di tassi di ammortamento anticipato per investimenti o costruzione nel settore ambientale, esoneri fiscali su interessi percepiti da investimenti in "fondi ecologici", riduzione dell'IIVA sulle fonti di energia rinnovabile. Le imposte sulla produzione di rifiuti e il consumo dell'acqua e la tassa mista sull'energia e sulle emissioni di carbonio che esistono in numerosi paesi dell'UE devono essere considerate incentivi agli investimenti nel campo della produzione meno inquinante e del risparmio energetico.

- Sostegni alla R&S e all'innovazione.

RIQUADRO 2- Esempi di azioni a favore del mercato del lavoro negli Stati membri:

- Miglioramento dell'ambiente mediante sussidi che possono coprire fino al 50% dei costi salariali a carico dei privati o dei proprietari di abitazioni per lavori di ristrutturazione (effetto: creazione di circa 5 000 posti di lavoro); adozione nel 1993 di un'ordinanza in materia di smaltimento e riciclaggio di rifiuti che prevede sussidi per progetti.

- Seminari scolastici (Programa de Escuelas-Taller), un programma che offre formazione in alternanza a giovani disoccupati; sia la formazione teorica che l'esperienza professionale riguardano la tutela del patrimonio culturale (Spagna).

- Sostegno finanziario ad associazioni di disoccupati; una sempre maggiore attenzione è prestata alle questioni ambientali in relazione a tutte le attività umane e industriali, con l'acquisizione del know how e delle tecnologie necessari (Finlandia).

- Programma di edilizia abitativa (rinnovamento); la legge n. 451/94 ha introdotto nuove disposizioni in materia di lavoro nell'interesse pubblico in settori quali il patrimonio culturale, la tutela dell'ambiente, il riassetto urbano e sostegno alle PMI (Italia).

- Sistema di incentivi per giovani imprenditori, ad esempio per progetti di tutela ambientale (Portogallo).

- Sussidi per il rinnovo di zone urbane e rurali mediante il SRB-Single Regeneration Budget (finanziamento di rinnovamento unico). Partenariati in zone dette "Enterprise Zone" per contribuire a creare posti di lavoro e investimenti recuperando e utilizzando terreni abbandonati e spazi non edificati (Regno Unito).

- Creazione di posti di lavoro nuovi e fissi nel campo della gestione dei rifiuti e della consulenza in materie ambientali (Austria).

ISSN 0254-1505

COM(97) 592 def.

DOCUMENTI

IT

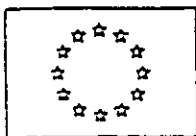
14 04 05

N. di catalogo : CB-CO-97-642-IT-C

ISBN 92-78-28050-X

Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee

L-2985 Lussemburgo



COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Bruxelles, 06.05.1998

COM(1998) 266 def.

98/0169 (COD)

*Comunicazione della Commissione europea al Parlamento europeo,
al Consiglio e al Comitato delle regioni*

**PRIMO PROGRAMMA-QUADRO DELLA COMUNITÀ EUROPEA
A FAVORE DELLA CULTURA (2000-2004)**

Proposta di

DECISIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO

che istituisce uno strumento unico di finanziamento e di programmazione
a favore della cooperazione culturale

(Programma Cultura 2000)

(presentata dalla Commissione)

Primo programma-quadro della Comunità europea a favore della cultura (2000-2004)Sommario**Comunicazione della Commissione europea al Parlamento europeo, al Consiglio e al Comitato delle regioni**

Introduzione

Una nuova impostazione per la cultura

I fondamenti del programma-quadro

- Le competenze della Comunità in campo culturale
- Valutazione dell'azione culturale della Comunità
- I risultati di una consultazione approfondita

Obiettivi e mezzi per la nuova impostazione

**PROPOSTA DI DECISIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO
RELATIVA ALL'ISTITUZIONE DI UNO STRUMENTO UNICO DI FINANZIAMENTO
E DI PROGRAMMAZIONE A FAVORE DELLA COOPERAZIONE CULTURALE**

**UN'INTEGRAZIONE ESPLICITA DEGLI ASPETTI CULTURALI NEGLI ATTI E
NELLE POLITICHE DELLA COMUNITÀ - DOCUMENTO DI ORIENTAMENTO
ELABORATO DALLA COMMISSIONE**

Comunicazione della Commissione europea al Parlamento europeo, al Consiglio e al Comitato delle regioni

Introduzione

Per l'Unione europea, il primo programma-quadro a favore della cultura è l'occasione per varare una *nuova impostazione* dell'azione culturale della Comunità che le permetta di rispondere meglio alle sfide attuali, nonché alle aspirazioni dei cittadini europei e degli operatori culturali. Questa nuova impostazione corrisponde espressamente alle richieste e agli auspici formulati dal Parlamento europeo nonché dal Consiglio, il quale nella sua decisione del 22 settembre 1997 sul futuro dell'azione culturale ha chiesto alla Commissione di presentare «un approccio orientativo globale e trasparente, per l'azione culturale, che istituisca tra l'altro uno strumento unico di programmazione e di finanziamento». La nuova impostazione viene proposta nel momento in cui l'Unione europea si trova in una nuova fase cruciale della propria storia, con l'instaurazione dell'Unione economica e monetaria e la prospettiva di un ampliamento la cui estensione non ha precedenti.

La consultazione approfondita avviata dalla Commissione in sede di preparazione del programma-quadro ha permesso di precisare il ruolo e la collocazione della cultura nelle grandi sfide alle quali l'Unione europea deve far fronte. Tra gli Stati membri, i parlamentari, la Commissione, le organizzazioni internazionali (Consiglio d'Europa, Unesco) e gli organismi culturali è emerso un ampio consenso nel ritenere che la cultura non si limiti più a quella che si soleva chiamare «l'alta cultura» (belle arti, musica, danza, teatro, letteratura). Oggigiorno il concetto di cultura si estende alla cultura popolare, alla cultura industriale di massa, alla cultura nella vita di tutti i giorni. Tale estensione proviene dal fatto che la cultura non viene più considerata come un'attività sussidiaria, ma come una forza motrice per le società, un fattore di creatività, di vitalità, di dialogo e di coesione. In quest'ambito, la cultura è strettamente collegata alle risposte che le **grandi sfide contemporanee** richiedono:

- **l'accelerazione della costruzione europea** con la decisione di istituire l'Euro e la decisione presa dal Consiglio europeo di Lussemburgo di avviare il processo di ampliamento di un'Unione che a termine comporterà 26 paesi. In questa prospettiva, l'azione culturale deve contribuire all'espressione di una cittadinanza europea fondata sulla conoscenza, sulla comprensione reciproca delle culture del nostro continente e sulla consapevolezza delle loro caratteristiche comuni;
- **la mondializzazione**, che solleva interrogativi fondamentali per il futuro di ciascuna cultura. Questa mondializzazione sarà fonte di reciproco arricchimento e di ampliamento delle possibilità di espressione culturale, oppure di omogeneizzazione e banalizzazione? Date le sue competenze, l'Unione europea ha una responsabilità nei confronti dei suoi cittadini e delle culture europee, che devono essere valorizzate in particolare nelle sedi internazionali nelle quali viene dibattuto il rapporto tra la mondializzazione e il rispetto della diversità culturale. L'Unione europea salvaguarda l'identità e i diritti culturali di ciascuna comunità, affinché i cittadini possano vedere nell'Unione non già un fattore di diluizione delle proprie identità culturali, ma al contrario una garanzia per l'esistenza di queste culture e il loro sviluppo;

- la società dell'informazione. Le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione generano nuove realtà e nuovi spazi culturali (cibercultura), oltre a offrire notevoli opportunità per accedere alla conoscenza reciproca, al dialogo culturale, alla circolazione delle idee, all'informazione sulle creazioni culturali. Occorre sottolineare che i beni o i servizi culturali posseggono un valore intrinseco e che la tecnologia deve essere al servizio di obiettivi culturali come la diffusione della cultura o il rispetto della diversità culturale e linguistica;
- l'occupazione. Il Consiglio europeo straordinario di Lussemburgo sull'occupazione (nov.1997) ha definito due assi prioritari d'azione contro la disoccupazione, e in particolare «*la mobilitazione più sistematica e più volontaristica che in passato di tutte le politiche comunitarie a servizio dell'occupazione.*»;

I lavori dei servizi della Commissione su «*cultura, industrie culturali e occupazione*» confermano che le attività culturali costituiscono un rilevante giacimento di occupazione che va valorizzato;

- la coesione sociale. A causa della disoccupazione e di un senso di precarietà, il legame sociale tende ad allentarsi e l'emarginazione diventa un fenomeno grave, in particolare nelle fasce periferiche a ridosso dei centri urbani. L'emarginazione sociale è però anche sinonimo di emarginazione culturale. In svariate situazioni, le attività culturali costituiscono un fattore d'integrazione e permettono alle persone emarginate, e in particolare ai giovani, di ritrovare un sistema di riferimenti e forme di socialità;

Inoltre, a causa dei flussi migratori, la maggior parte delle città europee deve far fronte a una situazione di multiculturalismo. Le nostre società offrono il crogiuolo propizio a un'integrazione sociale efficace e tollerante, oppure l'immagine di una giustapposizione di culture senza veri nessi? L'Unione europea deve favorire un'integrazione basata sui valori fondamentali (diritti dell'uomo, libertà, solidarietà, tolleranza).

I. UNA NUOVA IMPOSTAZIONE PER LA CULTURA

Dopo la firma del trattato sull'Unione europea, la Comunità ha posto in essere una prima serie d'iniziative per permettere di:

- sottolineare che il progetto europeo, al di là delle realizzazioni in campo economico e monetario, interessa l'intero modello europeo di società e deve coinvolgere maggiormente i cittadini;
- cominciare a integrare la dimensione culturale nelle decisioni che presentano un'incidenza sulla cultura, in particolare garantendo il rispetto della creatività e della diversità culturale e linguistica dell'Europa nelle sedi internazionali;
- varare i tre primi programmi volti a promuovere la cooperazione culturale nei settori della produzione artistica (*Caleidoscopio*), della letteratura (*Ariane*) e dei beni culturali (*Raffaello*);
- valorizzare i rapporti tra «*cultura, industrie culturali e occupazione*» sulla scorta dei lavori della Commissione che dimostrano la rilevanza delle attività culturali nella società e il potenziale di creazione di posti di lavoro che esse rappresentano.